

il nuovo

n° 3

www.ilnuovoamico.it

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DIOCESI DI:

PESARO • FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA • URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA

Anno LXVI - 24 gennaio 2010 - € 1,00

il nuovo

REGIONE PROVINCIA

INIZIATIVA DI AGGIORNAMENTO PER I MEDICI DI FAMIGLIA

Donazione di organi

È indubitabile che nell'ambito dell'atto della donazione e del trapianto d'organi e tessuti - una procedura quanto mai delicata e laboriosa, richiedente una precisa coordinazione, coinvolgente un centinaio di persone versate negli specifici settori, che deve essere portata a compimento entro l'arco di 10 h - i medici di famiglia rivestano un ruolo di particolare rilievo. È per questa ragione che, Giorgio Ricci, del Lions Club Pesaro Host, già da qualche tempo coordinatore, nel Distretto 108 A, del service "Cultura donazione organi", ha organizzato, nella nostra città, con i suoi più stretti collaboratori, insieme ai dirigenti di questa categoria sanitaria provinciale, un incontro sul tema che è stato esposto, sviscerato e sviluppato sotto tutti i punti di vista, grazie agli interventi di una qualificata rosa d'esperti: Testasecca, Marotta (rappresentante Aido),

Martinelli, Brancaleoni, Cani, Scatolari, Sampaolo.

Il competente prof. Delio Testasecca, primario anestesista, responsabile per i trapianti della regione Marche, alle cui linee generali tracciate abbiamo fatto prevalentemente riferimento, che collabora già da un anno e mezzo con Ricci per tenere incontri in merito nei meeting dei Club Lions, ha ribadito che donare, peraltro in maniera gratuita ed anonima, è un fatto di civiltà, si procura del bene a chi ne ha bisogno e con la donazione di un organo si salva una vita o se ne migliora la qualità. Esiste un notevole divario fra domanda ed offerta, vi sono quasi 10.000 persone nell'attesa di un trapianto e gli organi offerti sono nettamente inferiori, c'è chi muore in quest'attesa. In base ad una legge del '90, tutti gli Ospedali sono tenuti ad effettuare donazioni d'organi e tessuti, inoltre secondo un'altra del '91, emanata

nel '99, il trapianto entra di diritto come uno dei primi capisaldi del servizio sanitario nazionale.

In materia vi sono alcuni principi inderogabili: la certezza del decesso, quindi, la morte del cervello; il massimo rispetto del cadavere, una perfetta organizzazione del reparto di Rianimazione e dell'Ospedale; una totale fiducia negli operatori del servizio sanitario pubblico; una formazione diretta ai medici ed un'informazione rivolta ai cittadini. Perché il soggetto, ricoverato in Rianimazione, cui è stata diagnosticata clinicamente e strumentalmente la morte cerebrale, secondo un rigoroso protocollo, possa diventare un potenziale donatore, occorre che non vi siano complicazioni per altre patologie e che abbia espresso in vita la volontà di donare i propri organi. Nei casi in cui il paziente in vita non abbia espresso pareri in proposito, è necessario avere il consenso dei fa-

miliari che si trovano in uno stato di particolare disperazione e sofferenza per la notizia infausta appena ricevuta, tale consenso, pertanto, non può che scaturire da un rapporto fiducioso, instauratosi con i medici. I familiari, in questo frangente nell'incertezza, si rivolgono per essere consigliati o al parroco o al medico di famiglia, questi, pertanto, deve essere di supporto e favorire, con parole convincenti, quella decisione auspicabile che è suggerita dal buon senso e dall'altruismo. Altri numerosi passaggi, dettagli e norme sono stati forniti dagli ottimi oratori. Il messaggio è di parlarne oggi stesso in famiglia e di fare una scelta consapevole ed etica (dichiarazione scritta firmata e datata da conservare o comunicazione agli sportelli preposti delle Aziende sanitarie o dei Comuni) per salvare, un domani, la vita di una persona.

gar